

Comunicato Stampa | 15 aprile 2024

**Il Parco Archeologico di Pompei e il Museo di Palazzo Grimani di Venezia
presentano la mostra personale (anteprima museale internazionale)**

Wael Shawky
I Am Hymns of the New Temples
أنا تراتيل المعابد الجديدة
di Wael Shawky

17 aprile-30 giugno 2024

**Museo di Palazzo Grimani, Ala Tribuna
Castello, Rugagiuffa 4858, Venezia**

**Inaugurazione su invito e in presenza dell'artista e dei curatori
martedì 16 aprile 2024 | dalle ore 17.00 alle ore 20.00**

Aprire al pubblico **mercoledì 17 aprile 2024**, nella sede del **Museo di Palazzo Grimani** (“Ala Tribuna”) a Venezia, la **mostra personale (anteprima museale internazionale)** dell'artista egiziano **Wael Shawky** (Alessandria d'Egitto, 1971) intitolata ***I Am Hymns of the New Temples***- أنا تراتيل المعابد الجديدة.

A cura di **Massimo Osanna** (Direttore Generale Musei del Ministero della Cultura), **Andrea Viliani** (Co-curatore del programma *Pompeii Commitment. Materie archeologiche*) e **Gabriel Zuchtriegel** (Direttore del Parco Archeologico di Pompei), la mostra è organizzata in collaborazione fra il **Museo di Palazzo Grimani** e il **Parco Archeologico di Pompei**.

La mostra riunisce **l'opera filmica *I Am Hymns of the New Temples*** - أنا تراتيل المعابد الجديدة – realizzata dall'artista nel 2023 e che, dopo la sua anteprima al Parco Archeologico di Pompei, viene presentata a Venezia in anteprima museale internazionale – e una **selezione di opere scultoree multi-materiche e disegni** realizzati dall'artista fra il 2022 e il 2024. Il progetto espositivo è concepito come un dialogo ideale fra spazi e tempi differenti, in cui le **opere contemporanee** coesistono con le **opere archeologiche** e i **saloni storici di Palazzo Grimani**, delineando un percorso che dal *Camaron d'Oro* conduce prospetticamente alla cosiddetta *Tribuna*, nota anche come *Antiquarium* o *Camerino delle Antichità*, vero e proprio fulcro del palazzo e delle sue narrazioni.

Le **quattro sale** dell'ala Tribuna del Museo di Palazzo Grimani sono riconfigurate dall'artista **Wael Shawky** (Alessandria d'Egitto, 1971) come un racconto in cui evocare la coesistenza di una molteplicità di spazi e tempi differenti, di fatti storici e narrazioni mitiche, di creature che sono insieme animali, minerali e vegetali, reali e fittizie. Come all'epoca di **Giovanni Grimani**, patriarca d'Aquileia – che, prendendo a suo modello lo zio cardinale **Domenico Grimani**, fece della loro dimora patrizia il palcoscenico in cui l'antichità greca e romana si incontrava con le istanze del rinascimento – Shawky

predispone queste sale a divenire una macchina del tempo e le connette fra loro per coinvolgerci in un viaggio nella memoria e nella fantasia.

Costituita lungo il corso del XVI secolo, la **collezione di sculture, rilievi in marmo, vasi, bronzetti e gemme riunita dal Patriarca Giovanni Grimani** rese il palazzo, e in particolare la *Tribuna*, una delle più straordinarie testimonianze del rapporto fra l'antichità classica e la cultura rinascimentale e umanistica, celebre in tutta Europa e già allora oggetto di visita di eruditi, principi e alti prelati. Dopo la donazione del Patriarca alla Serenissima Repubblica e il trasferimento in area marciara della raccolta nel 1594, tra il 2019 e il 2021 questa è tornata a riunirsi con le sale del Palazzo.

Il progetto espositivo – in cui sono riunite **l'opera filmica *I Am Hymns of the New Temples*** - e una **selezione di disegni e opere multi-materiche** in bronzo, ceramica e vetro – è concepito come un dialogo con gli affreschi e le decorazioni del Palazzo, in cui le **opere contemporanee** si confrontano con le **opere archeologiche** per delineare un percorso che dal *Camaron d'Oro* conduce alla cosiddetta *Tribuna*, nota in passato come *Antiquarium* o *Camerino delle Antichità*. Vero e proprio fulcro del Palazzo e delle sue narrazioni storiche e simboliche, essa è posta prospetticamente in asse con l'opera filmica di Shawky: come se la *Tribuna Grimani* e *I Am Hymns of the New Temples* potessero essere la mimesi l'una dell'altra due versioni della stessa storia. Se la narrazione a Palazzo Grimani articola infatti il tema della giustizia divina e dell'ascesa dell'anima verso il Dio cristiano, in quella di Shawky la giustizia si afferma nell'avvicinarsi di distruzioni e ricreazioni, fra il volere delle divinità e le reazioni degli esseri umani delle antiche leggende mediterranee da cui ha avuto origine la moderna civiltà europea.

Narratore di processi conoscitivi ed espressivi sospesi fra il documentabile e l'immaginabile, Shawky evoca una dimensione al contempo fattuale e immaginifica della cultura e della natura, come se esse non fossero mai definibili una volta e per sempre o da un solo punto di vista, e ci predispone a una posizione di **consapevolezza** e, insieme, di **meraviglia** nei confronti dei meccanismi, antichi e contemporanei, con cui i **fatti storici, sociali e culturali** sono stati interpretati e si sono trasmessi fino noi.

I Am Hymns of the New Temples – girata fra le rovine di un'antica città apparentemente distrutta nel 79 d.C. dall'eruzione del **Vesuvio**, divenuta un sito leggendario ma poi riemersa dalle sue stesse rovine nel 1748 – ci racconta ciò che rende **Pompei** un vero e proprio multiverso in cui **realtà e immaginazione** non sono più distinguibili, un ecosistema multispecie, un magnifico teatro in cui tutte le culture mediterranee si sono inevitabilmente connesse. L'opera diviene così il **racconto epico** – incarnato nell'insieme poroso di templi, sculture, affreschi, mosaici ma anche nei fertili e fluidi paesaggi naturali vulcanici che li circondano – del bisogno di inventare, raccontare e tramandare sempre nuove storie, attraverso cui gli esseri umani hanno dato e continuano a dare un senso a ciò che desiderano, temono, ignorano, e alla loro pulsione di rapportare fra loro materiale e spirituale, giustizia e ingiustizia, fine e inizio. Un bisogno che proprio la dimensione del mito riesce a restituirci, ancor più di qualunque cronaca storica, nella sua contraddittoria e irredimibile umanità. Nel flusso delle tante lingue e versioni con cui gli antichi miti sono stati scritti o raffigurati a Pompei, nelle peripezie delle loro divinità, personaggi, rituali e simulacri, Shawky comprende che queste storie

millenarie sono quindi nuovi inni (componimenti, canti, fabulae... storie) perché siamo tornati appunto a raccontarli di nuovo, radicandovi le nostre sempre nuove, possibili, molteplici interpretazioni.

In questa sua storia pompeiana – che l'artista racconta sulla scorta di storie precedenti di altri autori – non solo torniamo a **ricordarci di esserci già estinti e di essere già rinati** – dopo le inondazioni dei diluvi primordiali, come dopo l'eruzione del Vesuvio – ma scopriamo anche che colei che, in questa storia, i greci chiamavano **Io**, divenne in Egitto **Iside**, come il figlio-compagno Epafo divenne **Osiride**: le storie infatti si richiamano l'un l'altra e si sovrascrivono fra loro, sono come dei nuovi templi in cui continuare a raccontare le nostre storie.

La mostra è organizzata in collaborazione fra la **Direzione regionale Musei Veneto – Museo di Palazzo Grimani e il Parco Archeologico di Pompei**, e accompagna la partecipazione dell'artista alla 60. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, in cui Shawky rappresentare la Repubblica Araba d'Egitto al Padiglione Egitto. Il progetto dell'opera *I Am Hymns of the New Temples* è **vincitore dell'avviso pubblico PAC2020-Piano per l'Arte Contemporanea**, promosso dalla **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura**, e costituisce la prima opera prodotta, nel 2023, nel contesto del programma **Pompeii Commitment. Materie archeologiche** promosso dal **Parco Archeologico di Pompei**, il primo sito archeologico al mondo a dotarsi di un programma di lungo termine e di una collezione permanente dedicati alle arti contemporanee, con l'obiettivo di ricercare e valorizzare la contemporaneità dei temi e dei valori espressi dal patrimonio archeologico italiano e internazionale. Istituzione partner per la valorizzazione internazionale dell'opera filmica è il **LaM-Lille Métropole Musée d'art moderne, d'art contemporain, d'art brut**. Hanno inoltre collaborato alla realizzazione dell'opera anche **Fondazione Teatro di San Carlo e Accademia di Belle Arti di Napoli**, con il supporto di **Galleria Lia Rumma**, Milano-Napoli.

QUOTE DEI CURATORI

Gabriel Zuchtriegel: *"L'opera di Shawky, straordinaria e ispirata a Pompei, oggi presentata nell'ambito di una prestigiosa rassegna d'arte e frutto di una collaborazione tra istituzioni, è un esempio di come le nostre radici possano continuamente essere raccontate attraverso lo sguardo e il sentire attuale. L'arte contemporanea è il filtro del presente sulla storia.*

Shawky entra nel novero degli artisti che si avvicinano a Pompei riconoscendo nella città il luogo di mille storie: quelle antiche e magiche, che in essa spesso devono ricercare un'origine; quelle contemporanee all'eruzione, che documentano la fatica del vivere; quelle moderne che si trovano a dover riconoscere nella città antica un imprescindibile punto di riferimento per le aree urbane e le periferie che oggi la circondano. Una molteplicità di storie, che corrisponde ad una molteplicità di punti di vista".

Massimo Osanna: *"Il patrimonio culturale che ereditiamo dal passato comporta l'assunzione di precise responsabilità: abbiamo il compito di continuare a tutelarlo e a promuoverlo, ma anche quello di mantenerlo vivo fornendo e supportando interpretazioni che lo rendano sempre più accessibile e più coinvolgente per i pubblici contemporanei. L'archeologia è del resto non solo scavo del passato ma progettazione del e nel nostro presente. La commissione e l'opera filmica dell'artista Wael Shawky hanno interpretato in modo straordinario questa prospettiva molteplice, rivelando come Pompei sia ancora oggi un sito dinamico di studio e ricerca e un grandissimo attore della cultura mondiale, oltre che una città a suo modo ancora vitale e contemporanea, immersa come era — e come è appunto ancora — nei flussi e negli scambi culturali che attraversano tutto il Mediterraneo, e molto oltre".*

Andrea Viliani: *"La mostra di Wael Shawky rappresenta l'apice della programmazione pluriennale di Pompeii Commitment. Materie archeologiche, il programma dedicato alle arti e culture contemporanee del Parco Archeologico di Pompei concepito e sostenuto con una visione al contempo responsabile e sperimentale da Massimo Osanna e Gabriel Zuchtriegel, a entrambi i quali va non solo il mio ringraziamento, come curatore del programma, ma anche quello delle decine di artiste e artisti che vi stanno partecipando da tutto il mondo, a partire da Wael Shawky. Il quale ha interpretato Pompei come il palinsesto e l'ecosistema in cui si intrecciano fra loro tutte le culture e le nature mediterranee, realtà storica e leggende mitiche, passato, presente e futuro: un simbolo universale di coesistenza e rigenerazione, che diviene esemplare anche per il nostro presente".*



Direzione Generale
Creatività Contemporanea

PAC
Piano per l'Arte
Contemporanea

Il progetto è vincitore dell'avviso pubblico "PAC2020 - Piano per l'Arte Contemporanea", promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

Materiali stampa integrativi richiedibili all'Ufficio Stampa *Pompeii Commitment. Materie archeologiche*: **presentazione dell'opera filmica e sinossi dell'opera filmica**

CONTATTI

Ufficio Stampa Parco Archeologico di Pompei

T. +39 081 8575327 | pompei.ufficiostampa@cultura.gov.it

Ufficio Stampa *Pompeii Commitment. Materie archeologiche*

PCM Studio di Paola C. Manfredi

Via Farini 70 | 20159 Milano | www.paolamanfredi.com

Francesca Ceriani | francesca@paolamanfredi.com T. + 39 340 9182004

INFORMAZIONI AL PUBBLICO

Museo di Palazzo Grimani

Ramo Grimani, Castello 4858

30122 Venezia

Tel: +39.041.2411507

Mail: drm-ven.grimani@cultura.gov.it

Sitoweb: <https://polomusealeveneto.beniculturali.it/musei/museo-di-palazzo-grimani>

Orari di apertura:

martedì - domenica: dalle ore 10.00 alle ore 19.00, ultimo ingresso 18.00, senza prenotazione

lunedì: chiuso

BIOGRAFIA ARTISTA

Wael Shawky (Alessandria d'Egitto, 1971) si è formato presso l'Università di Alessandria per poi conseguire un Master of Fine Arts presso la University of Pennsylvania a Philadelphia, negli Stati Uniti.

Il lavoro di Wael Shawky ha origine da ricerche e viaggi intrapresi dall'artista nel suo paese d'origine e abbraccia differenti tecniche e media: dal disegno alla scultura, ma soprattutto film, performance e narrazione.

Nella poetica dell'artista queste tecniche vengono spesso combinate per creare un universo fiabesco ancorché reale, in cui coesistono elementi della cultura araba tradizionale e della contemporaneità: con uno sguardo fisso sulle vicende attuali, l'artista intraprende un percorso di rilettura dei caratteri culturali, religiosi ed artistici della storia medio-orientale, creando realtà altre e fantastiche che vivono e prosperano in luoghi immaginari.

Celebre la sua trilogia filmica *Cabaret Crusades – The Horror Show File* (2010), *The Path to Cairo* (2012) e *The Secrets of Karbala* (2015) - in cui antiche marionette e burattini diventano i protagonisti delle storiche crociate medievali, narrate dall'artista con gli occhi della storiografia araba e con la leggerezza giocosa di una favola per bambini.

Importanti mostre personali sono state dedicate all'artista da musei e istituzioni internazionali tra cui M Leuven Museum, Bruxelles, Belgio; The Modern Art Museum of Fort Worth, Fort Worth, TX, USA; The Louvre Abu Dhabi, Abu Dhabi, UAE; The Polygon, Vancouver, Canada; ARoS Museum, Aarhus, Danimarca; Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli - Torino, Italia; Fondazione Merz, Torino, Italia; Kunsthalle Bregenz, Bregenz, Austria; Mathaf, Arab Museum of Modern Art, Doha, Qatar; MoMA PS1, New York, USA; MACBA, Barcellona, Spagna; K20, Beirut, Libano; Sharjah Art Foundation, Sharjah, UAE; The Hammer Museum, Los Angeles, USA; Kunst-Werke, Berlino, Germania; Cittadellarte-Fondazione Pistoletto, Biella, Italia; Kunsthalle Winterthur, Winterthur, Svizzera.